

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 68 presentata da Coluccio, inerente a "Sversamenti di enormi quantità di fango nei torrenti e laghetti in seguito ai lavori della diga di Lavagnina, quale monitoraggio da parte della Regione Piemonte?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 68.
La parola al Consigliere Coluccio per l'illustrazione.

COLUCCIO Pasquale

Il tema che sottoponiamo all'attenzione della Giunta riguarda la diga di Lavagnina. Questo è un invaso che risale al 1917, che insiste nei Comuni di Casaleggio Boiro, Mornese e Bosio in Provincia di Alessandria. L'invaso di Lavagnina è in gestione a IREN S.p.A., che nel 2021 è stata autorizzata dal Ministero a effettuare alcuni importanti lavori di manutenzione e di miglioramento della sicurezza idrica.

IREN ha suddiviso l'intervento in due lotti. Il primo è stato avviato nel 2023, mentre il secondo, che prevedeva lo svuotamento completo dell'invaso, è stato invece avviato il 10 giugno 2024, nonostante l'autorizzazione ambientale delle Aree protette dell'Appennino Piemontese imponesse di concludere i lavori entro il mese di marzo, così da tutelare la fase riproduttiva delle specie ittiche presenti che avviene nel periodo primaverile.

Purtroppo il dato di fatto, anche drammatico, è che a giugno 2024, a causa dei lavori in essere, si è verificato uno sversamento di enormi quantità di fango e detriti nei torrenti e nei laghetti a valle della diga. Tutto ciò nonostante le prescrizioni delle aree protette dell'Appennino piemontese, che evidenziavano la necessità, per evitare il completo sfangamento del serbatoio, che sarebbe stato necessario eseguire alcuni lavori propedeutici, tra cui il ripristino di un'area di lavorazione di circa 1.300 metri quadrati dove accumulare i detriti.

IREN, invece, ha dichiarato che le piogge abbondanti non gli hanno permesso, dato che la diga ha tracimato, di rispettare i tempi e di effettuare lo svuotamento dell'invaso.

A oggi il problema resta e solo con la conclusione dei lavori tra autunno e inverno, secondo quanto annunciato da IREN, si porrà fine al trasporto di fanghi e detriti a valle.

La situazione, innegabilmente e inevitabilmente, desta grandi preoccupazioni sia alle popolazioni dei Comuni interessati sia alle associazioni ambientaliste.

A fronte di questo, riteniamo che bisogna, in qualche modo, rispondere a queste grandi preoccupazioni e porre un rimedio in tempi brevi al disastro ambientale e turistico di questo territorio.

Per quanto sinteticamente esposto, si interroga la Giunta per sapere come la Regione Piemonte abbia monitorato lo svolgimento dei lavori di Iren Acqua alla diga della Lavagnina, interventi che hanno causato lo sversamento di enormi quantità di fango a valle nel torrente Gorzente e nei laghi artificiali.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Marnati per la risposta.

MARNATI Matteo, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

In merito a quanto in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

1) Il monitoraggio, in corso d'opera e *post operam*, così come la mitigazione degli eventuali impatti, sono a carico, con tempistiche definite, del gestore dell'invaso; tali azioni, tranne le misurazioni di portata, ossigeno disciolto e solidi sospesi in fase di apertura degli scarichi, possono essere effettuate, essenzialmente per motivi di sicurezza e di fattibilità, ad operazioni concluse (nel caso in specie ad invaso pieno a fine cantiere).

2) La Regione Piemonte, sulla base delle norme vigenti, non è tenuta a effettuare monitoraggi sulle singole operazioni di svaso, sfangamento e spurgo delle strutture di ritenuta presenti sul territorio regionale.

3) La Regione Piemonte, ai sensi del DM 12 ottobre 2022, n. 205 e, per le gestioni precedenti la vigenza (25/01/2023) di quest'ultimo, effettua l'esame dei Progetti di Gestione degli invasi (denominati PG) nell'ambito di una Conferenza dei Servizi istituita presso la Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e logistica – Settore Difesa del Suolo, cui sono chiamati ad esprimersi, oltre al soggetto Gestore dell'invaso, la Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Tutela ed Uso Sostenibile delle acque, ARPA Piemonte, l'Ente di gestione dell'Area protetta eventualmente interessata, nonché la Provincia ed i Comuni in cui l'invaso si trova o genera i suoi effetti.

Detti PG, una volta approvati dal Settore Difesa del Suolo, non controllano le singole specifiche operazioni, bensì stabiliscono la programmazione, in genere di durata decennale, dell'intera gestione dell'invaso in esame, delle possibili operazioni effettuabili e non effettuabili, del monitoraggio sulle acque invase e a valle di queste, nonché dello stato di interrimento dell'invaso, indicando prescrizioni o indicazioni operative valide in tale ampio contesto temporale.

4) Nel corso della Conferenza dei Servizi di approvazione del vigente PG, come peraltro recentemente reso noto al MASE, dietro specifica richiesta di chiarimento da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, sono state richieste integrazioni progettuali e successivamente formulate prescrizioni e indicazioni operative vincolanti, a tutela dei corpi idrici a valle dell'invaso della Lavagnina. In particolare, poi, l'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino piemontese si è espresso con precise indicazioni al riguardo nel proprio "Parere endoprocedimentale di incidenza – Valutazione dei possibili effetti sul progetto di gestione delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo degli invasi di Lavagnina e Lavezze". Nella citata nota di ADBPo si rammentava, peraltro, come non possano essere presi in considerazione eventuali impatti degli eventi in oggetto sulla balneazione nelle piscine naturali esistenti lungo il torrente Gorzente a valle dell'invaso, in quanto, come già confermato dal Ministero della Salute, competente per materia, è escluso che si possa parlare di balneazione, se non a rischio e pericolo di chi la pratica, in località non annoverate né codificate negli elenchi del Portale Nazionale delle acque di balneazione.

5) Infine, gli enti predisposti al controllo, cioè ARPA e Provincia, fin dalle prime segnalazioni (giugno 2024) hanno preso in carico le problematiche ambientali segnalate, svolgendo opportune verifiche e sopralluoghi.
